

## «In Cina 13 milioni di aborti all'anno»



**PECHINO.** Un piaga. Sempre più diffusa. Secondo le statistiche – incomplete – pubblicate dalla rivista scientifica cinese "Kejibao", sarebbero ogni anno circa 13 milioni le donne che abortiscono in Cina. Solo gli ospedali di Pechino avrebbero effettuato nel 2007 una media di 820 interruzioni di gravidanza al giorno. La rivista parla di una «marea di aborti» praticati con totale disinvoltura dalle adolescenti, anche se «oltre i quattro-cinque mesi non lo si fa per consuetudine», dicono. Secondo ricerche condotte da un'organizzazione non governativa (che preferisce rimanere anonima), la pratica è ancora diffusa anche nel "mercato del sesso" (secondo l'economista cinese Yang Fan la Cina conta 20 milioni di prostitute che

contribuiscono al 6 per cento del prodotto interno lordo). La diffusione di Internet avrebbe "facilitato" il mercato degli aborti. Nel Web sono decise le sedi che sponsorizzano ospedali e cliniche private. Cliccando su parole chiave come "aborto facile", si aprono decine di chat con tanto di nomi e fotografie di "esperti" che invitano al dialogo. Nel regolamento introdotto nel 2002 contro la diagnosi del sesso prenatale – in Cina causa frequente in passato di aborti discriminatori, si elimina la femmina – è detto che per interrompere la gravidanza oltre le 14 settimane serve «l'approvazione delle autorità». Ma «non esistono limiti stabiliti a livello nazionale», spiega un funzionario della Commissione per le Pianificazioni Familiari.

**Nella sola città di Pechino 820 interruzioni di gravidanza al giorno nel 2007**



**Ancora violenti scontri a Mogadiscio: 12 vittime in poche ore, in prevalenza civili**

**MOGADISCIO.** Almeno una dozzina di morti e molti feriti a Mogadiscio: in maggioranza civili e tra loro alcuni bimbi, almeno tre (ma potrebbero essere cinque). È avvenuto nel corso di combattimenti tra gli insorti – integralisti islamici – e soldati governativi e loro alleati etiopici. Gli insorti, stando a testimonianze concordi, hanno attaccato accampamenti delle truppe regolari a sud e a nord della capitale, e queste hanno reagito, stando alle fonti, con colpi di mortaio che sono caduti su abitazioni civili causando numerose vittime.

**Rapiti in Somalia, il vescovo di Pistoia: attenti a non dimenticare la vicenda**

**PISTOIA.** Giornalisti, non restate in silenzio sul rapimento dei due cooperanti italiani in Somalia. Lo ha detto il vescovo di Pistoia, Mansueto Bianchi, concludendo il suo intervento al V Forum dell'informazione cattolica organizzato da "Greenaccord", sul tema «Il Grido dei poveri e la salvaguardia del Creato», inaugurato ieri. «Da questo Forum che guarda con specifica attenzione al continente africano, al ruolo dell'agricoltura e dell'emergenza alimentare – ha detto Bianchi – sia consentito anche al vescovo di chiedersi e di

chiedere che cosa si sta facendo per la vita e la libertà di un cittadino di questa città, Giuliano Paganini, rapito in Somalia da circa un mese, insieme a Jolanda Occhipinti e al somalo Yussuf Harale, proprio nel servizio all'emergenza alimentare di quelle popolazioni». «Il silenzio inizialmente chiesto per favorire i contatti e la liberazione – ha proseguito – sembra oggi evaporare nel disinteresse e nell'accantonamento. L'assenza di sponde politiche e mediatiche sulla toglie alla tragedia personale e familiare, nulla toglie alla dignità di essere uomini e italiani».

## ETICA E DIRITTO

L'ipotesi colposa avanzata dai magistrati viene considerata come elemento-chiave a sfavore

dei gruppi che da tempo stanno spingendo per l'introduzione nelle normative della pratica

# Australia, stop dei giudici: «L'eutanasia è omicidio»

DI LORENZO SCHOEPFLIN

Se la notizia non giungesse dall'Australia, non ci sarebbe da meravigliarsi. Eppure nella nazione in cui si scrivono manuali sul suicidio, in cui si registra una frenetica attività legislativa in tema di «dolce morte» e in cui pullulano attivisti pro-eutanasia, proprio questi ultimi sono costretti a incassare un brutto colpo che rischia di compromettere molte delle loro battaglie. È di ieri, infatti, la notizia che la Corte suprema del Nuovo Galles del Sud ha incriminato due donne con l'accusa di omicidio colposo per aver ucciso Graeme Wylie, settantunenne malato di Alzheimer. Proprio sulla capacità di intendere e di volere di Wylie si è concentrato il dibattito: Shirley Justins, moglie della vittima, e l'amica Caren Jennings, secondo il pubblico ministero, avrebbero agito per avidità senza essere in grado di dimostrare che la pratica dell'eutanasia è stata espressamente voluta dal diretto interessato. Sono davvero inquietanti gli elementi che determinano lo scenario della vicenda. I fatti risalgono al marzo 2006, ma quattro mesi prima Wylie si era recato in Svizzera, dove l'assistenza al suicidio viene garantita da associazioni private,

che però avevano respinto la sua richiesta proprio a causa delle sue dubbie capacità cognitive. Quattro mesi dopo Wylie muore grazie all'assistenza della moglie e della Jennings, non prima però di aver firmato un testamento in cui le volontà precedentemente espresse venivano annullate e oltre due milioni di dollari

La Corte suprema del Nuovo Galles del Sud ha incriminato due donne per aver ucciso Graeme Wylie, settantunenne malato di Alzheimer

venivano lasciati alla moglie. Il quotidiano *The Australian* riporta che Wylie era ormai incapace di dire quale giorno della settimana fosse o se avesse figlie. Di questo parere non sembra essere il dottor Phillip Nitschke che, sentito come testimone, ha sostenuto che il paziente era perfettamente in grado di

prendere una decisione su come e quando mettere fine alla propria vita. Il dottor Nitschke è un noto attivista, che nel maggio del 2003 rivelò quali fossero gli ingredienti base di un kit da lui messo a punto per l'eutanasia: acido formico e acido solforico; se il paziente non fosse stato in grado di reperirli sul mercato, sarebbe stato sufficiente schiacciare un po' di formiche per ottenere il primo ed estrarre il secondo dalla batteria della propria auto. Dopo aver testimoniato, il dottor Nitschke ha detto che da ora in poi sarà consigliabile per i malati di Alzheimer nascondere la propria malattia per non rischiare di vedersi negato il diritto a morire. A queste dichiarazioni ha risposto John James, vicepresidente di Right to Life Australia, evidenziando gli estremi a cui si arriva quando si aprono le porte alla legalizzazione dell'eutanasia: la malattia che diventa una piaga da nascondere ai familiari, ai quali è meglio non chiedere l'assistenza e l'aiuto necessari. «Con le corrette attenzioni dei propri cari, non si sente mai il desiderio di morire», ha detto James. Il procedimento penale a carico delle due donne avrà inizio il 7 ottobre. Almeno fino ad allora, i sostenitori dell'eutanasia resteranno sotto scacco.

### LA SITUAZIONE

#### Lungo braccio di ferro tra Canberra e gli Stati

Il «Rights of the Terminally Ill Act» (Legge dei diritti del malato terminale) è stata la prima al mondo a legalizzare l'eutanasia, in vigore dal 1995 con l'approvazione dall'assemblea legislativa del Territorio del Nord, Stato dell'Australia. Il Parlamento federale australiano di Canberra ha poi annullato tale provvedimento nel 1997, con l'approvazione del «Euthanasia Laws Act» con cui si decretava il divieto di emanare leggi territoriali in materia. Nonostante questo, viste le frenetiche attività dei sostenitori della «dolce morte» il tema in Australia è ancora caldo. Il testamento biologico, ad esempio, ha valore legale per la sospensione delle cure. Nel 2006 col «Criminal Code Amendment Act» si è decretato il divieto di parlare dei metodi per praticare l'eutanasia, a testimonianza di quanto sia dibattuto il tema, anche con toni aspri. (L.Sch.)

### SALVADOR

## Tutti i deputati firmano il Libro in difesa della vita

DA LIMA

L'America centrale alza la voce per difendere la vita dal concepimento alla morte naturale. Si chiama il «Libro della Vita», ed è un'iniziativa che sta circolando in tutti i Parlamenti dei Paesi centroamericani, dimostrando che il rispetto dei più indefesi – i non nati – è un principio universale e trasversale, al di là dei partiti politici. Pochi giorni fa il «Libro della Vita» è arrivato anche nel Salvador: tutti i deputati del Congresso hanno firmato il documento, impegnandosi a difendere l'esistenza umana in ogni sua fase. Il Libro è stato sottoscritto anche dalla sinistra salvadoregna: i deputati del Fronte Farabundo Martí per la Liberazione Nazionale (Fmln) hanno appoggiato la decisione, prendendo così le distanze da anni di lotta politica a favore dell'aborto. Alla cerimonia di San Salvador

hanno partecipato anche l'arcivescovo della capitale, monsignor Fernando Sáenz de Lacalle, il pastore Juan Manuel Martínez, presidente dell'Alleanza Evangelica del Salvador, ed alcuni deputati di altri paesi vicini. L'obiettivo della campagna è regionale e riguarda tutto il Centroamerica. Il primo Paese ad avere ospitato il «Libro della Vita» è stato l'Honduras: lo scorso marzo il documento è stato sottoscritto da 108 parlamentari. La prossima tappa sarà il Nicaragua (dove l'interruzione volontaria della gravidanza è proibita in ogni sua forma). Poi il Libro continuerà il suo viaggio in Guatemala e Costa Rica, e non si esclude che arrivi fino al Messico e alla Repubblica di Panama. Ogni anno in America latina si registrano circa 18 milioni di gravidanze, ma si stima che il 21% terminino in un aborto.

Michela Coricelli



## FINALMENTE NON PIU' BRUSII DURANTE LE CELEBRAZIONI LITURGICHE AL MOMENTO DEI CANTI

# RADIODISPLAY RDL3C

Il Radiodisplay Modello RDL3C è una apparecchiatura nata e pensata per facilitare la ricerca dei canti durante le celebrazioni religiose. L'impostazione del numero del canto o della pagina del libretto, avviene attraverso un pratico radiocomando la cui peculiarità, l'assenza di cavetti di collegamento, lo rende estremamente comodo e spostabile. È possibile installare più radiodisplay all'interno dello stesso ambiente avendo cura di ubicarli in luoghi non particolarmente nascosti. La tecnologia innovativa BLUETOOTH permette comunque un ampio raggio di azione tale da soddisfare una vasta gamma di posizionamenti. Sono possibili inoltre diverse impostazioni di visualizzazione personalizzabili direttamente sul radiocomando. Il RADIODISPLAY, necessitando esclusivamente dell'alimentazione 220V, risulta di facile installazione sia elettrica che meccanica. È sufficiente un unico radiocomando per più display..

\* Modello installato presso la Chiesa Parrocchiale di Portile (Modena).

PER INFORMAZIONI E ORDINI:

**LOGEL S.R.L.**

PROGETTAZIONE DI IMPIANTI ED ASSISTENZA, AUTOMAZIONI ELETTRICHE ED ELETTRONICHE

Via della Tecnica n. 13/A / 13/B - 41051 CASTELNUOVO RANGONE (MO) - ITALY - Tel: ++39 059536064 - Fax: ++39 059537153  
web site: www.logel.it - e-mail: logel@logel.it

**SI CERCANO RIVENDITORI E/O RAPPRESENTANTI PER ZONE LIBERE**

CARATTERISTICHE TECNICHE	
DIMENSIONE TOTALE RADIODISPLAY	BASE: 370 mm ALTEZZA: 175 mm PROFONDITÀ: 55 mm
ALTEZZA CIFRA SINGOLA	BASE: 80 mm ALTEZZA: 145 mm
DISTANZA MEDIA VISIONE CIFRA	20 metri
ALIMENTAZIONE RADIODISPLAY	220 volt
ALIMENTAZIONE RADIOCOMANDO	BATTERIE RICARICABILI
RAGGIO DI LAVORO MASSIMO DEL RADIOCOMANDO IN CONDIZIONI DI CAMPO LIBERO	15 - 20 metri
NUMERO MASSIMO DI RADIODISPLAY PER OGNI APPLICAZIONE	3
COLORE STANDARD DEL CONTENITORE RADIODISPLAY	BEIGE RAL 7032
DURATA LAMPADA DISPLAY	8000 ore
TEMPO MEDIO DI ACCENSIONE CONSIGLIATO PER OGNI CANTO	1 minuto
TEMPO DI VITA MEDIO LAMPADA DISPLAY IPOTIZZANDO 1 ORA DI CONSUMO AL GIORNO PARI A 60 CANTI GIORNALIERI	20 anni